



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112

Riapre lunedì 23 agosto. Se necessario, telefonare nelle ore serali.

Questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 14 • VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Luisa, Antonietta, Ettore, Osvaldo | def. Armando e Concetta | def. Emma e Mario Noro; Maria e Tonino Podio

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 38,4-6.8-10 ■ Ebr 12,1-4 ■ Lc 12,49-53

☒ LUN 15 • ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

(vig., dom. sera) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ap 11,19; 12,1-6.10 ■ 1 Cor 15,20-27a ■ Lc 1,39-56

mar 16 _____

mer 17 _____

gio 18 h 18:30 per i genitori di Eleonora (ad una settimana della morte) | def. Piero Ferrero (messa di 7^a)

ven 19 h 18:30 def. Attilio Schembri (messa di 30^a) | def. Luciana Sartori (messa di 7^a) | def. Lelia Zimara (messa di 7^a) | def. Maria Teresa, Vilma

sab 20 _____

☒ DOM 21 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale

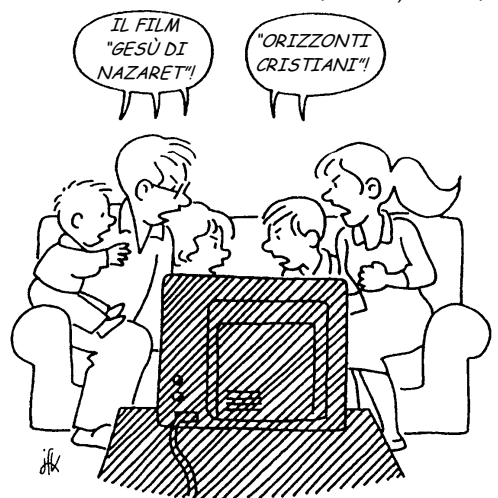


LITURGIA DELLA PAROLA

Is 66,18-21 ■ Ebr 12,5-7,11-13 ■ Lc 13,22-30

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre...

(Lc 12,51-52)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

20^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO.

O Dio, che nella croce del tuo Figlio riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri, perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza.

ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della beata Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di Madre del tuo Figlio unigenito fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, per sua intercessione fa' che, salvati per il mistero della tua redenzione, possiamo essere da te innalzati alla gloria del cielo.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 14 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Grâce (Gaby, Loc. Voury). Raduno al termine della carrozzabile, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

LUN 15 ■ Cattedrale, h 10:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo nella solennità dell'Assunzione di Maria, titolare della chiesa cattedrale.

■ Cattedrale, h 17:00 / Celebrazione, presieduta dal vescovo, dei Vesperi.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
nei giorni scorsi ho celebrato diversi funerali. In uno di essi si verificato quanto segue.

Essendo il clima notoriamente caldo, il portone della chiesa è rimasto spalancato. Così, durante tutto il corso della celebra-

zione, potevo vedere quattro o cinque bambini che giocavano sul sagrato, rincorrendosi e affacciandosi, ogni tanto, sulla soglia, chiaramente incuriositi dallo strano e a loro sconosciuto rito che si stava compiendo, per poi riprendere a saltare e giocare, nell'attesa che tutto terminasse.



Qualcosa di analogo è successo anche in un secondo funerale, in cui i bambini all'esterno della chiesa erano, se non erro, soltanto due.

Le persone presenti in chiesa, voltando le spalle al portone, non hanno goduto dello spettacolo di tutto questo movimento sul sagrato e sulla soglia della chiesa. Per il sottoscritto invece, alle prese con il ruolo non semplice di presidente dell'assemblea, tutto questo ha costituito un poco piacevole elemento di distrazione. Ma il fatto è stato occasione per una riflessione più importante.

Quei bambini erano nipotini della persona defunta. I loro genitori certamente hanno pensato al loro bene, per cui, invece che farli partecipare ad un noioso rito funebre, hanno permesso loro di trascorrere quel tempo giocando. L'intenzione è stata certamente buona, sia per evitare ai bimbi la noia di stare in un banco, sia per evitare loro un contatto ravvicinato con la morte. Chissà, fossi stato genitore, mi sarei comportato anch'io così. Ma in realtà, così facendo, si è persa una preziosa occasione educativa.

La prima educazione mancata è l'educazione alla vita reale. L'evitare l'incontro dei più piccoli con il fenomeno della morte, significa rimandare sempre più in là l'incontro con una realtà che, ci piaccia o no, fa parte della nostra esistenza. È il tabù tutto moderno della società occidentale, che rifiuta la morte, non usando neppure più questa parola, e rincorrendo artificialmente con tutti i mezzi la giovinezza.

Anche gli psicologi fanno notare quanto sia importante accompagnare i più piccoli in questa scoperta, proprio in occasione della morte di un animale domestico o di un nonno. E l'accompagnamento si compie lasciando emergere nei più piccoli le domande e dando loro delle risposte, e non allontanandoli dal fenomeno in sé, in un eccesso di protezione.

Poi, trattandosi nella fattispecie di esequie cristiane, si è mancata una seconda occasione educativa, quella di far conoscere ai bambini la straordinaria risposta cristiana al dramma della morte. Ma qui il problema si complica perché, pur chiedendo per un proprio congiunto il rito delle esequie in chiesa, non tutti hanno la consapevolezza che si tratta di una vera professione di fede nel Risorto che ci ha promesso la risurrezione.

Eppure questo è il nucleo centrale della nostra fede: la risposta di Dio alla nostra inestinguibile sete di vita, frustrata dal trascorrere inesorabile del tempo. E i bambini ignorano questa risposta.

Chissà se qualche adulto dirà loro che questo messaggio viene celebrato, oltre che ogni domenica, anche lunedì, solenni-

tà dell'Assunzione di Maria, anticipo della realtà che ci attende. Temo che per i più sarà solo Ferragosto, solennità culminante dei riti della vacanza.

Carmelo



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Morte e fede

«Il mondo moderno è riuscito a svilire la cosa che forse è più difficile svilire in assoluto, perché ha in sé una specie particolare di dignità: la morte.» Queste osservazioni di Charles Péguy (1907) hanno dato da pensare a Theodor W. Adorno nelle sue *Meditazioni della vita offesa (Minima moralia)*. E fanno riflettere anche noi che, a distanza ormai di quasi un secolo, vediamo che nelle società occidentali la morte appare rimossa e, al contempo, spudoratamente esibita; resa oscena, cioè scacciata dalla scena dei vivi, estraniata dal mondo delle relazioni sociali, e spettacolarizzata, rappresentata impietosamente, quasi in un rito di esorcizzazione collettiva officiato dai mass media. Una società narcisistica cerca di rimuovere la memoria dei limiti, e anzitutto quell'evento, la morte, che ha il potere di annichilire tutti i deliri di onnipotenza dell'uomo. Ma in questa operazione anestetica si dimentica che noi ci priviamo dell'elemento che maggiormente ci aiuta a comprenderci, che costituisce il «caso serio» della vita, l'enigma che, nella sua irriducibilità, può divenire rivelazione, aprire squarci di senso sulla vita e, soprattutto, far uscire l'uomo dalla banalità e dalla mediocrità in cui spesso si rinchioda. «Quando l'uomo vuol comprendersi, deve interrogarsi sulla morte» (E. Jünger) e deve lasciar dispiegare la potenza scandalosa dell'interrogativo che la morte pone ed è. L'oblio della morte, il suo occultamento, comportano il rischio della disumanizzazione della cultura e della società. Come non ricordare che la presa di coscienza della morte, attraverso la visione di un uomo morto, è stato l'elemento decisivo, dopo la presa di coscienza della malattia e della vecchiaia, che ha segnato l'iniziazione alla via dell'illuminazione per il Buddha? E anch'egli, allora giovane principe vissuto sempre nei palazzi regali e protetto dalla cura paterna che lo voleva preservare dalla visione del male del mondo, ha dovuto superare le barriere frapposte da questa volontà anestetizzante alla sua presa di coscienza della realtà della condizione umana.

Sì, è più che mai attuale il *memento mori*! E i cristiani, che al cuore della loro fede hanno l'evento della morte del Signore e della sua risurrezione, hanno una responsabilità e una diaconia nel tener viva la *memoria mortis* tra gli uomini. Non per cinismo, né per gusto del macabro, né per disprezzo della vita, ma per dare peso e gravità alla vita. Infatti, solo chi ha un motivo per cui morire, ha anche motivazioni per vivere! E solo chi impara a perdere, ad accettare i limiti dell'esistenza, sa farsi amica la morte. La morte del Cristo ci insegna poi

a morire e a vivere. Essa, infatti, appare non come un fato, un destino subito, ma come un atto, l'evento culminante della vita. E appare vivificata dall'amore, l'amore di Dio per gli uomini; la divina passione di amore che diviene passione di sofferenza nella morte del Figlio per amore. L'esperienza che noi facciamo della morte è connessa alla morte delle persone amate: con la loro morte muore anche qualcosa di noi. E se l'amore è ciò che dà senso alla vita, esso ci porta perfino a considerare «evidente e logico» il perdere la vita per amore di un altro. Noi conosciamo e patiamo qualcosa della morte a misura del nostro amore, ma la morte è anche ciò che può mettere fine ai nostri amori, troncandoli da un momento all'altro. La morte è ciò che maggiormente sentiamo come estraneo ed estraniante, ed è anche la nostra proprietà più originaria, tanto che risulta semplicemente disumana l'attuale sottrazione della morte al moriente negli ospedali: oggi, annota Norbert Elias, si muore molto più igienicamente che nel passato, ma anche molto più soli.

Il cristiano, che non pone la sua fede nell'immortalità, ma nella risurrezione da morte, sa che la sua fede non salta, ma traversa la lacerazione della morte, e sa che questa lacerazione drammatica è assunta in Dio. Sa che la morte non è solo una fine ma anche un compimento. Ed egli impara a vivere la morte come atto nella preghiera, nel donare tempo, cioè vita, a Dio nella preghiera. È anzitutto lì che la «nemica» morte può essere vissuta come vita per e con Dio così da essere resa «sorella». Vi è una sapienza che nasce dal «contare i giorni» (cfr. Salmo 90,12) cioè dall'assumere serenamente la limitatezza dei giorni, la dimensione della temporalità e la morte. Il credente può arrivare a vivere in modo pacificato e sereno tale accettazione, fondandosi sulla fede nel Dio che, come l'ha chiamato alla vita, così lo chiama a sé attraverso la morte: «Tu fai tornare l'uomo alla polvere quando dici: "Figli di Adamo, ritornate!"» (Salmo 90,3). Sì, la fede cristiana è anche una grande lotta contro la morte, e in particolare contro la paura della morte «che rende schiavi gli uomini per tutta la vita» (Ebrei 2,15). Una lotta, non una rimozione; una lotta, perché la morte presenta sempre un volto nemico e ostile; una lotta in Cristo, perché molte maniere con cui noi cerchiamo di fuggire l'angoscia della morte sono peccaminose e idolatriche. Una lotta sostenuta dalla fede che non la morte ha l'ultima parola, ma Dio stesso e il suo amore, quell'amore che attraverso la morte introduce alla vita eterna.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 201)



Pochi secondi per un sorriso

«Acetone», se lo leggi al contrario, diventa «noteca».

Ecco l'importanza di saper cambiare punto di vista!